

Infrastrutture. Firmato il decreto per realizzare il rigassificatore di Brindisi

Dall'Ambiente il via a British Gas

BRINDISI

Primo via libera del ministero dell'Ambiente al progetto di un rigassificatore che la British Gas tenta - con fortune incerte - di costruire a Brindisi.

Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha firmato nelle scorse settimane il decreto di valutazione di impatto ambientale (via) per il progetto che prevede di costruire nella baia di Brindisi, sulle rocce basse di Capobianco tra il polo petrolchimico e le banchine del carbone, un impianto capace di riportare allo stato gassoso 8 miliardi di metri cubi di metano liquefatto sul delta del Nilo e importato via nave.

La British Gas cerca da più di dieci anni di sbloccare il progetto e dovette intervenire anche Tony Blair con una lettera a Berlusconi. Con successo modesto. Comune, provincia e regione nel tempo hanno avuto posizioni diverse, ma nella sostanza hanno sempre bloccato i lavori. Non a caso nei prossimi giorni la regione guidata da Nichi Vendola dovrebbe annunciare una nuova forma di opposizione.

Diviso anche l'atteggiamento del governo. Nel 2006 per esempio l'allora ministro Alfonso Pecoraaro Scanio cercò di bloccare per decreto i lavori, e dovette intervenire Pierluigi Bersani (che era all'Industria) per disinnescare l'ennesimo stop al progetto. Anche la magistratura di Brindisi intervenne, sequestrando il cantiere aperto da poco.

Nel frattempo sulla costa del

delta del Nilo è stata completata senza problemi la costruzione dell'impianto di liquefazione destinato ad alimentare il rigassificatore di Brindisi con il metano estratto dai giacimenti al largo della costa egiziana.

Nel fatti la British Gas aveva conseguito nel 2003 un'autorizzazione con una procedura accelerata, procedura che fu bloccata per imporre alla società un iter ordinario di valutazione di impatto ambientale. L'iter si è concluso da poco.

La commissione Via del ministero dell'Ambiente il 17 dicembre scorso ha espresso parere positivo all'opera, ma imponendo alcune prescrizioni per mitigarne l'impatto sull'ambiente; nelle scorse settimane Prestigiacomo ha firmato il decreto e subito dopo l'ha girato al ministero del Beni culturali che - se non ha dubbi su paesaggio, reperti archeologici o altre delicatezze della zona - deve controfirmare il decreto. Quando anche il ministro Sandro Bondi avrà firmato, il testo tornerà all'Ambiente per essere emanato e poi notificato agli interessati.

Secondo una ricerca del centro studi bolognese Nomisma sugli effetti socioeconomici che il progetto avrà sulla città di Brindisi, la presenza dell'impianto farebbe salire del 14% l'economia della città, che da dieci anni scende senza rimedio.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

